

PIETRO LISTA e ALFONSO IACCARINO

Obelisco dal titolo *Fermo immagine*

CATALOGO

Redazione editoriale

Carmine Vitale

Curatore del catalogo

Rosa Cuccurullo

Testo critico

Luca Palermo

Foto

Jacopo Naddeo

Impaginazione

Gutenberg Edizioni

Stampa

Tipografia Gutenberg

Baronissi (SA)

ISBN 978-88-7554-318-1

Un ringraziamento particolare al CDA, agli uffici del
Consorzio ASI di Salerno ed a tutti i collaboratori.

Realizzato dal Consorzio ASI di Salerno



La riproduzione di questa opera, anche se parziale o in copia
digitale, fatte salve le eccezioni di legge, è vietata senza l'au-
torizzazione scritta dell' Editore.

www.gutenbergedizioni.com

gute.edizioni@gmail.com



Arch. Gianluca Calabrese

Vice Presidente Consorzio Asi Salerno

Il Consorzio per la gestione delle Aree industriali di Salerno, Battipaglia, Cava de' Tirreni, Fisciano e Mercato San Severino – ASI – è impegnato in un'ampia opera di riqualificazione infrastrutturale degli agglomerati industriali, resa possibile grazie, e soprattutto, ai finanziamenti del PNRR.

In particolare, l'area consortile di Battipaglia è attualmente interessata da un investimento di circa 14 milioni di euro. Così come già realizzato nell'area industriale di Salerno, il Consorzio intende “impreziosire” le zone produttive con significative opere d'arte, capaci di valorizzare e conferire identità a spazi spesso anonimi.

In questo contesto si inserisce l'opera del maestro Pietro Lista, collocata al centro di una rotatoria nei pressi dello stadio cittadino, all'ingresso dell'area industriale di Battipaglia.

L'artista ha concepito un'opera intitolata “Fermo Immagine”: un obelisco in acciaio corten alto 9 metri. La scelta dell'obelisco, elemento architettonico tipico dell'antico Egitto – un pilastro a base quadrangolare, slanciato e rastremato verso l'alto – nasce dal desiderio dello scultore di realizzare un monumento commemorativo alla vita, alla propria vita.

Alla sommità dell'obelisco è posta una grande pietra, protesa verso il cielo, verso Dio, in un equilibrio volutamente instabile. Questo elemento simboleggia la caducità dell'esistenza, in particolare di quella del maestro stesso che, all'età di 84 anni, desidera celebrare Dio e la sua dogmatica esistenza.

La pietra richiama simbolicamente il nome dell'artista, Pietro, e quello del primo Apostolo di Gesù.

Anche questa realizzazione – come quella già installata nell'area industriale di Salerno – è ricca di significati e simbolismi. L'opera sarà visibile da lontano, divenendo un punto di riferimento. Ognuno di noi potrà, e forse dovrà, interrogarsi sul messaggio profondo che essa trasmette: la vita, per quanto breve e fragile, va vissuta nel segno della fede – per chi crede – ma soprattutto nel rispetto del prossimo.



La bellezza di un instabile equilibrio

Luca Palermo

Prof. Associato di Storia dell'arte contemporanea,
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

In tempi di crisi di valori, di precarietà imperante, dell'ideologia del successo che si contrappone allo spettro del fallimento e dell'economia che stenta a risalire, Pietro Lista costruisce un anti-monumento che ne sintetizza perfettamente, attraverso scelte estetiche e stilistiche pure e apparentemente semplici, tutte le criticità. Un obelisco alto nove metri sormontato, in cima, non da l'effigie di conquistatore o da un elemento decorativo a ricordo di gradi imprese, ma da un grande masso che, da un momento all'altro, sembrerebbe poter cedere al peso della gravità. Quella di Lista è una ricerca volta al raggiungimento di un equilibrio, voluto, mantenuto o scardinato, in un mondo così palesemente sbilanciato; in qualsiasi contesto, con qualsiasi tipo di forze e contro sovrastrutture con le quali ci si deve quotidianamente confrontare; la sua è un'estetica del bilanciamento perfetto: è un disequilibrio che cerca l'equilibrio; è metafora delle più disparate sfaccettature della nostra esistenza, delle nostre emozioni, delle nostre sensazioni. Del resto, ogni singolo attimo della nostra vita è una delicata questione di equilibrio: dall'equilibrio che rende il nostro corpo una macchina perfetta (seppur deteriorabile) nei piccoli gesti, ai grandi conflitti interiori, psicologici e dell'anima o interpersonali e, di conseguenza, sociali.

L'obelisco di Lista vive, così, una condizione di equilibrio instabile, sembra quasi sfidare le più elementari leggi della fisica; suscita nello spettatore un sentimento di precarietà e provoca, nello stesso, più domande che risposte. La scultura, in tutta la sua apparente precarietà, rispecchia l'attuale carenza di un'ideologia dominante come pure la costante perdita di certezze filosofiche, politiche o, finanche, religiose. Leggera nella sua pesantezza invita chi la osserva alla flessibilità di vedute, alla mobilità di pensiero e al rifiuto di incasellarsi in unico, e talvolta imposto, ruolo; riesce a far trapelare la necessità di un saggio bilanciamento, di un giusto contrappeso e di una proporzionata stabilità in un contesto storico, quale è quello che quotidianamente viviamo, gravido di perturbazioni.

Il senso di sospensione che l'opera ci trasmette deve essere interpretato nell'accezione più strettamente etimologica del termine: dal latino suspensus, attaccato in alto, elevato da terra, ma anche dubbioso, incerto, inquieto. Lista con pochi, minimi elementi ci fornisce, dunque, una stratificata lettura della nostra condizione esistenziale, nella consapevolezza che solo chi è in grado di trovare il giusto equilibrio sarà in grado di dominare il suo stare al mondo.



Rotatoria Più Europa

Battipaglia (SA)

La bellezza di un instabile equilibrio



Officina Art.car di Alfonso Iaccarino
Pagani (SA)









































































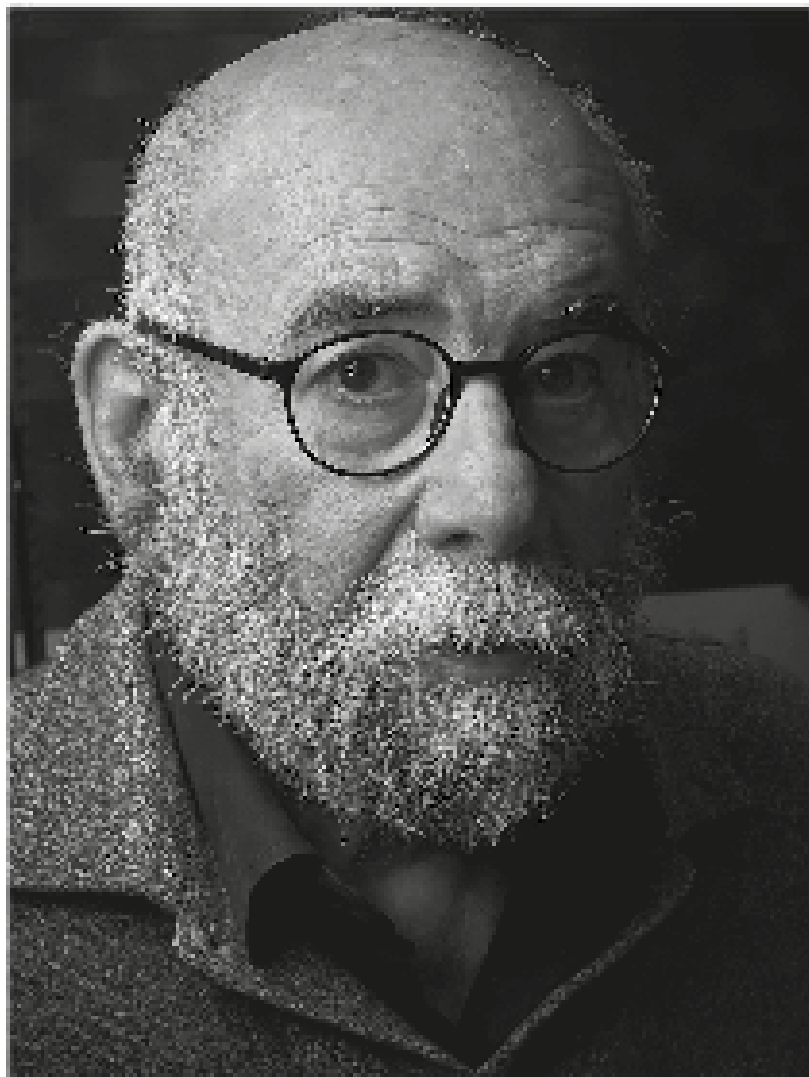


Foto di Gaetano Del Mauro

Pietro Lista - (Castiglione del Lago, 1941). Trasferitosi con i genitori a Salerno, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli, formandosi con il pittore futurista Emilio Notte, con Mario Colucci e con il paesaggista Vincenzo Ciardo. In questi anni frequenta gli ambienti dell'avanguardia napoletana, dominata dalla figura di Luca (Luigi Castellano); prende parte, insieme al Gruppo NA/6, ad una mostra presso la Galleria Numero di Firenze. Nel 1968 è presente alla mostra di Amalfi "Arte Povera + Azioni povere", a cura di Germano Celant; nello stesso anno fonda il Gruppo Teatrale Artaud. Nel 1970, apre a Salerno la Galleria "Taide", fondando l'omonima casa editrice e pubblicando la rivista "Taide". La Galleria diventa il luogo di incontro e confronto tra i maggiori intellettuali salernitani dell'epoca, quali Alfonso Gatto, Filiberto Menna, Achille Bonito Oliva. Nel 1971 realizza una mostra personale alla Galerie Bosquet di Parigi; nel 1973 partecipa a "Sei proposte alternative", nell'ambito della VIII Biennale di Parigi; nel 1975 è presente alla X Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1980 prende parte a "Livres d'art et d'artiste" presso la Galleria NRA di Parigi. Nella stessa città, tiene una personale alla Galleria Trans/Form con la presentazione di Renato Barilli, Maria Di Domenico e di Filiberto Menna. Nel 1993 fonda a Paestum il MMMAC (Museo dei Materiali Minimi d'Arte Contemporanea), promosso e sostenuto da Gillo Dorfles. Nell'anno 2000 realizza "Interni" alla Galeria d'art 33 di Barcellona con la presentazione di Gillo Dorfles. Nel 2006, è tra i finalisti del Premio Artemisia, mentre nell'anno seguente espone presso l'Archivio di Stato del Senato di Milano. Nel 2010 apre, con Rosa Cuccurullo, a Cava de' Tirreni la Galleria "Cobbler, spazio per l'arte contemporanea". Nello stesso anno espone un "Homage by Pietro Lista" presso The University Museum and Art Gallery di Hong Kong. Nel 2011 è presente al Padiglione Italia della 54ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Nel 2017 realizza la mostra "Hoc opus Fecit" presso il Museo Archeologico di Pontecagnano-Faiano. Numerose sono le installazioni scultoree, l'ultima delle quali, collocata nella zona industriale di Salerno con il titolo "Il silenzio delle pietre", è dedicata agli operai morti sul lavoro. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Europa e in America.

Finito di stampare nel mese di giugno 2025
presso la Tipografia Gutenberg, Baronissi (SA)